

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Milano Unica, la sfida «Rispetto dell'ambiente e un futuro ecologico»

Abbigliamento. L'edizione di quest'anno è eco-friendly
Sostegno all'economia circolare e uso di fibre naturali
«Prodotto da ripensare: meno inquinamento e sprechi»

MILANO
SERENA BRIVIO
È la sostenibilità il leitmotiv della 28esima edizione di Milano Unica che si propone come guida per aiutare l'intero sistema tessile-abbigliamento a vincere una sfida epocale, dove ogni attore della filiera ha un ruolo e un'interazione con gli altri.

L'impegno a difesa dell'ambiente è stato centrale nel discorso inaugurale del presidente Ercole Botto Poala, assoluto protagonista dell'area tendenze tutta dedicata ai tessuti eco-friendly, e obbiettivo prioritario per le aziende comasche presenti al salone.

Impatto ambientale

Da Ratti, a balzare in primo piano sono proprio gli stampati green. L'azienda di Guanzate presenta la nuova collezione Responsible: 33 articoli declinati per fibre naturali (seta biologica, cotone biologico, gots, lino, canapa), fibre artificiali (lyocell e viscosa FSC), fibre sintetiche (new life, poliestere riciclato, nylon riciclato e

rigenerato) e la pelle responsabile. «Partendo dai figurini fino ad arrivare ai moodboard, fanno sapere nello stand del Gruppo - è da qui che gli uffici stile delle principali case di moda fissano le prime idee del progetto di creazione di una nuova collezione e Ratti ha scelto di essere al loro fianco con una serie di tessuti che si contraddistinguono non solo per la creatività che emerge da ogni disegno o colore, ma soprattutto per l'innovazione e la ricerca sviluppata nella stamperia che ha consentito di privilegiare la tecnica tradizionale rispetto a quella digitale, non solo perché massima espressione del talento e della maestria dell'azienda, ma anche perché validata come molto meno impattante. A ciò si aggiunge il non impiego di coloranti pre-metallizzati e di finissaggi PFC».

Negli ultimi anni Ratti ha costruito un percorso virtuoso a tutela delle maestranze e della loro esperienza, ponendo sempre più attenzione in ogni fase di stampa e produzione al fine di ridurre al minimo l'impatto

ambientale. Da Canclini, azienda leader nei tessuti per camiceria, un ricco pacchetto racchiude tutti quei tessuti che utilizzano fibre naturali particolari, quali Bambù, Ortica, Canapa, o filati man-made riciclati.

Tecnologia e innovazione

«La filosofia che ci ha condotto all'utilizzo di questi materiali e a continui investimenti in una ricerca metodica di processi innovativi e tecnologici, con trasparenza di percorso, è quella di sostenere il valore dell'economia circolare» spiega Mauro Canclini.

Stesso refrain dalla Tessitura Imperiali dove Alessandra Imperiali pone l'attenzione su una serie di articoli di seta, di cotone bio e di poliestere derivante da Pet riciclato da bottiglie.

«La strategia di tutte le aziende che fanno capo al gruppo - sottolinea Alessandro Tessuto - è orientata verso scelte sostenibili in materia di prodotto, di riduzione dei consumi di acqua ed energia e di sostanze tossiche. Si tratta di un cam-



Da sinistra Christian e Luca Sampietro: «Va ristrutturato ogni processo per ridurre inquinamento e sprechi»



Mauro Canclini: «Vogliamo sostenere il valore dell'economia circolare»

bio di modello gestionale lungo e complesso, imposto dal mercato e dalla crescente sensibilità del consumatore finale».

Gli fa eco Claudio Taiana: «La sostenibilità è diventata un requisito fondamentale, stiamo sviluppando sempre più

collezioni con fibre eco e investito in un sistema di gestione che risponde ai requisiti internazionali ISO 14001».

«Il futuro va di pari passo con un nuovo approccio al tessuto - dicono anche Luca e Christian Sampietro - Se è vero che va ristrutturato ogni processo in modo da ridurre l'inquinamento e lo spreco di risorse, è altrettanto vero che c'è bisogno di collaborazione e integrazione in tutta la catena produttiva, da monte a valle, con partnership più strette con i nostri clienti».

L'INTERVISTA GIANLUCA BRENNI.

Il vicepresidente di Unindustria Como, imprenditore del settore tessile, affronta il tema della trasformazione digitale, raccolta e vinta dalle industrie comasche

«Il valore del nostro distretto Sa sempre rimettersi in gioco»

MARILENA LUALDI

La sostenibilità, ma non da soli e neanche da sola. L'altro tema fondamentale di Milano Unica, specchio del tessile italiano, è la trasformazione digitale, in cui il distretto comasco ha saputo gettare i semi con netto anticipo.

Riuscendo anche a raccogliere preziosi frutti. All'avvio della rassegna a Rho, c'era anche il vicepresidente di Unindustria Como Gianluca Brenni, imprenditore del settore. Un tessile che legge così i segnali percepiti all'evento fieristico che ha richiamato 421 aziende (oltre a quelle degli Osservato-

ri Giappone e Corea) tra cui 41 comasche e quattro lecchesi.

Un comparto che è cresciuto, anche se più lentamente lo scorso anno, ma che torna qui in fiera per fare affari e anche per trovare strade di rafforzamento comune. Come ha percepito questa edizione della fiera?

Tutte le volte che si viene qui a Milano Unica, vi trovo la dimostrazione della capacità di rigenerarsi da parte del nostro settore. La capacità di rimettersi in gioco, di andare avanti. Se poi i numeri ci danno anche qualche conforto tanto meglio. Vuol dire che non siamo solo capaci di rigenerarci, ma di interpretare le tendenze

globali.

E questo passa anche dalla sostenibilità, questione che si è ricavata uno spazio cruciale nei progetti di Milano Unica e non solo? Questo tema nel tempo ha assunto un'importanza via via più strategica. Oggi è secondo me è impensabile per le aziende restare sul mercato senza prendere in considerazione quelli che sono tutti gli aspetti della sostenibilità.

Il presidente della rassegna Ercole Botto Poala ha però messo in guardia contro la tentazione di procedere da soli, anche come distretti. Si faccia rete, sì, bellissimo questo messaggio. Uno, perché

c'è da imparare sempre, da chi è bravo o più bravo di te. Due, perché c'è una consapevolezza sul fatto che sono temi talmente complessi e talmente difficili da affrontare che anche le aziende più grosse e strutturate fanno fatica. Hanno dunque bisogno di mettersi in rete con gli altri. Quindi la condivisione delle risorse è la chiave per uscire dalla difficoltà dell'approccio a un argomento così complesso.

Non meno complesso della trasformazione digitale, però, si è detto?

Anche questo passo verso il futuro è un ponte che dimostra l'attenzione continua che le aziende ma anche il sistema moda mettono sul digitale... Il distretto di Como è stato precursore della trasformazione digitale e ne ha beneficiato. Non ci si ferma però, questo è un aspetto importante da mettere a fuoco. La trasformazione digitale porta in sé un germe particolare... Perché bisogna rimettersi in gioco in continuazione nelle tecniche. Già, il miglioramento deve avvenire co-



Il vicepresidente di Unindustria Como Gianluca Brenni

stantemente. Vede, nelle tecniche tradizionali, prima era la meccanica che la faceva da padrona, con limiti fisici. Oggi i limiti dell'elettronica non sono ancora completamente conosciuti, invece. Ecco, bisogna avere questa voglia di investire continuamente e di progredire.

di competenze al passo con i tempi per il distretto comasco?

Sì. Come distretto siamo molti attenti al tema delle risorse umane. Abbiamo dedicato un'assemblea come Unindustria sul capitale umano. E mi sembra che ci sia una rinnovata attenzione al presidio in questo campo, anche con un approccio che guarda al futuro.

Il fatto del giorno I fronti aperti

Il presidente dell'Anticorruzione

**Cantone: non mi dimetto
Il Pd: se va via danno per il Paese**

Raffaele Cantone non intende dimettersi dall'Anac. E ha chiesto un incontro al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Giustizia per spiegare le ragioni che lo hanno spinto a presentare al Csm le domande per candidarsi alla guida di tre procure.

Incontro che dovrebbe tenersi la prossima settimana. L'addio di Cantone è il frutto delle scelte del governo, accusa intanto il Pd, che parla di «una grave perdita per il Paese» e che si appresta a chiedere la convocazione del magistrato in Commissione Antimafia per far

luce sulla vicenda. Mentre dalla maggioranza c'è un silenzio quasi assoluto. Comunque, ieri mattina il magistrato napoletano, sotto scorta dal 2003 - anno in cui venne scoperto un progetto di attentato ai suoi danni del clan dei Casalesi - ha chiarito in una nota che non

presenterà le dimissioni dall'Autorevolezza anticorruzione, anche perché «l'esito della deliberazione del Csm non è affatto scontato». Un modo per sgomberare il campo dagli equivoci dopo il titolo di un quotidiano: «Cantone si dimette: "mi sentivo sopportato"».

L'Ue taglia le stime della crescita: Pil a 0,2% nel 2019

L'allarme. Salvini ironizza: non ci hanno mai azzeccato
Ma il Fondo monetario rincara: rischio contagio globale

BRUXELLES
Arriva da Bruxelles la prima doccia fredda dell'anno sui conti pubblici italiani. Alla luce dei dati negativi dell'ultimo trimestre 2018, e dopo aver studiato a fondo gli effetti della manovra, la Commissione europea si avvia a tagliare drasticamente le stime di crescita.

Secondo quanto appreso dall'agenzia Ansa, il Pil 2019 si fermerà a 0,2%, dall'1,2% previsto a novembre. È il taglio più ampio di tutta l'Unione europea, che lascia l'Italia confinata all'ultimo posto della classifica della crescita. Meno drammatica la visione del Fondo monetario internazionale, che conferma la stima di dicembre (0,6%) ma lancia l'allarme sul rischio «contagio» in caso di stress, e dà una stoccata alle due misure cardine del governo: il reddito di cittadinanza «rischia di essere un disincentivo al lavoro», e quota 100 di «aumentare i costi pensionistici».

Immediata la replica del vice premier Luigi Di Maio: «Chi ha affamato i popoli appoggiando l'austerità non può criticare». Anche l'Ufficio parlamentare di bilancio rivede le sue stime, con un rallentamento che si ferma a 0,4%.

È un quadro molto cupo quello che tratterà la Commissione Ue nelle previsioni economiche invernali in arrivo oggi. Soprattutto perché la frenata

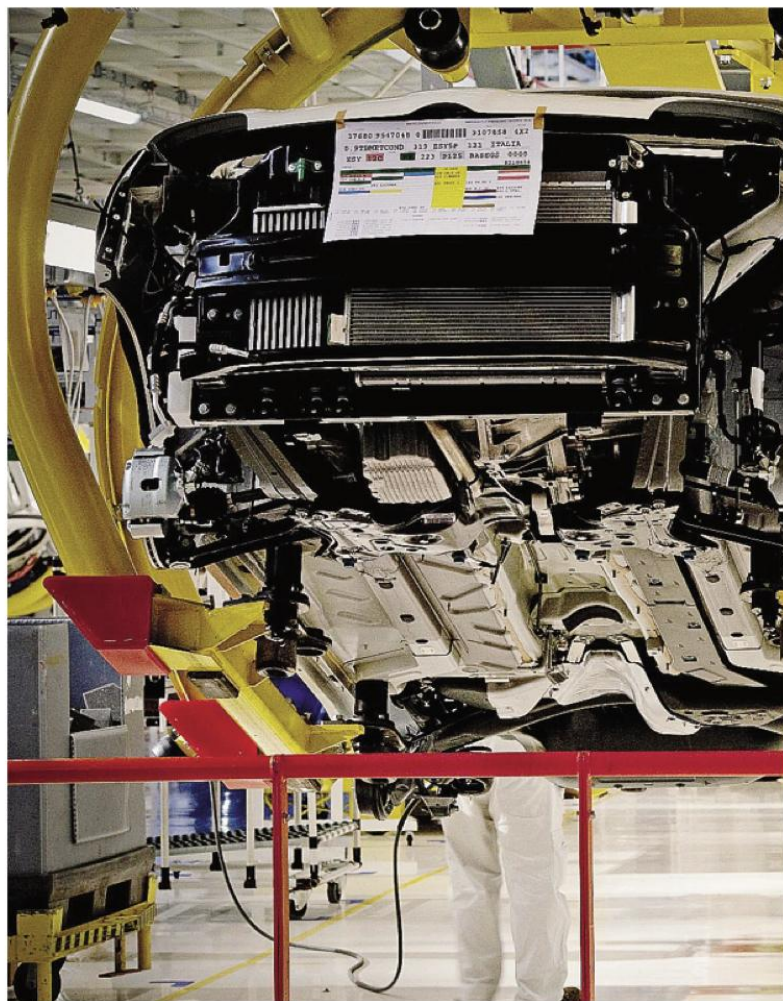
del Pil 2019 a 0,2%, laddove il governo stima invece l'1%, tiene già conto degli effetti delle misure inserite in manovra. Per Bruxelles, di fatto, non avranno alcun impatto anticiclico, perché non saranno in grado di contrastare il rallentamento dovuto in prima battuta al calo dell'economia tedesca, e poi al quadro geopolitico con una Brexit disordinata sempre più probabile e le guerre commer-

Le previsioni saranno rese note oggi: l'Italia resta il fanalino di coda dell'Europa

Anche l'Ufficio parlamentare di bilancio si allinea alla revisione al ribasso dei dati

ciali. L'economia italiana sarà di nuovo fanalino di coda, con il rischio che deficit e debito vadano fuori controllo. Ma saranno le previsioni di maggio a dirlo, perché oggi la Ue pubblicherà solo Pil e inflazione. Il governo non si allarma, anzi, il vice premier Matteo Salvini ironizza: «Non ci hanno mai beccato, portano fortuna». E si rallegra dell'«ottimo risultato» dell'asta record dei Btp a 30 anni, che effettivamente raccoglie 41 miliardi di ordini: «Segno evidente - dice il vice premier - della fiducia che c'è nell'economia italiana».

Il Fondo monetario è meno pessimista della Commissione Ue e lascia il Pil 2019 invariato a 0,6%, dopo il +1% del 2018. Un rallentamento che «riflette una crescita più lenta dell'area euro» e «una maggiore incertezza politica interna come evidenziato dagli elevati costi del finanziamento del debito sovrano. Il Fondo riconosce che la coalizione gialloverde «ha ereditato problemi difficili e di vecchia data», ma si dice allo stesso tempo preoccupato «che la strategia del governo non sia all'altezza delle ampie riforme necessarie» all'Italia. Cioè riforme strutturali per aumentare la produttività e sbloccare il potenziale. Perché solo «un più alto potenziale di crescita, e non gli stimoli di bilancio o il rovesciamento delle riforme, è l'uni-



ca strada duratura per migliorare i risultati economici». Per l'Fmi le scelte degli attuali politici al potere invece «rischiano di lasciare l'Italia vulnerabile a una nuova perdita di fiducia del mercato anche in assenza di ulteriori choc». Non solo: in caso questi stress invece si verificassero, l'economia italiana «potrebbe spingere i mercati globali in territori inesplorati». E con

il debito che «resta una perenne fonte di debolezza», il rischio è sempre dietro l'angolo, osserva il Fondo, che vede un deficit fermo al 2,1% per quest'anno, vicino al 2,04% stimato dal governo. Il debito, invece, si attesterà a 130,9% e nel 2019 rimarrà sopra quota 130 fino al 2023.

Anche l'Ufficio parlamentare di bilancio si allinea alla revisione al ribasso delle stime sul-

l'Italia. Nel trimestre in corso l'attività risulterebbe «ancora debole», tanto da far registrare un Pil «stagnante o debolmente negativo», che si riprenderà nei trimestri successivi grazie alla spinta delle misure espansive. Sull'anno il Pil si fermerà comunque a 0,4%, mentre nel 2020 salirà dello 0,8%. Ma sulle previsioni, precisa l'Upb, «pe- sano rischi al ribasso».

L'edilizia comasca a Made «Sbloccare i cantieri per far ripartire il Paese»

MILANO — Oltre 900 espositori sotto gli occhi dei buyer di tutto il mondo: così l'edilizia vuole imprimere una scossa a una ripresa incerta ancora solo a tratti. E non da sola.

A Made Expo - ieri presentata nella sede di Edison - la parola d'ordine è connessione. Tra associazioni, tra figure professionali, Paesi, esperienze. Negli otto padiglioni che metteranno in mostra a partire dal 13 marzo anche quindici aziende comasche e lechesi, oltre alla parte espositiva vera e propria si svolgeranno oltre 100 eventi e convegni. «Convocati» più di 130 delegati internazionali, contractor e progettisti da una ventina di Paesi.

Rigenerarsi

Al centro sarà la qualità dell'abitare, quindi il tema caro anche

all'edilizia lariana della rigenerazione urbana e infrastrutturale. Il tutto connesso a comfort, sicurezza, innovazione. E senza trascurare un altro filone che Como e Lecco hanno a cuore: il legame con il turismo, tanto che ci sarà un focus sulla hospitality nella fiera che si svolgerà fino al 16 marzo a Rho.

Una condivisione di spunti ed energie, fermo restando il cardine di Made Expo: sostenere le aziende nel moltiplicare le opportunità di affari sui mercati internazionali. In questo senso forte è la sinergia con l'Agenzia Ice.

La principale fiera in Italia sul mondo delle costruzioni e dell'architettura si svolgerà anche con la stretta collaborazione di Ance, FederlegnoArredo, Unicmi, le università, le associazioni di categoria e gli ordini professionali.

Ieri il presidente Massimo Buccilli ha insistito proprio su questa rete, che è anche una differente visione della filiera: «Sì, è una nuova connessione quella che si sta creando. Consapevoli anche del fatto che i metodi tradizionali oggi non sono più sufficienti in fiera, pensiamo a quanto è attivo il mercato online». Quattro i saloni (costruzioni e materiali, involucri e serramenti, interni e finiture, software tecnologia e servizi) che attireranno anche gli operatori. In pole position Svizzera, Russia, Francia, ha spiegato il direttore Giovanni Grassi.

E anche un richiamo forte e chiaro a sbloccare le infrastrutture, specialmente quelle con le risorse già stanziare. Meno Tweet, più attenzione al lavoro, ha chiesto il vicepresidente nazionale Ance Marco Dettori: «In



La presentazione di Made Expo, dal 13 al 16 marzo a Rho Fiera

Gli espositori

Provincia di Como

- Drytech Italia
- Impermeabilizzazioni Srl
- Gh Italy Srl
- Impresa Frigerio
- Mvb Srl
- Moose Design Snc (fratelli Soldà)
- Progesoft Italia Srl
- Tartuca Service

- Ttm Rossi
- UL

Provincia di Lecco

- Besana Moquette Srl
- Effeitalia Srl
- FFF Srl
- Franco Bella & C. Snc
- Gavazzi Tessuti Tecnici Spa
- Securemme Srl

molte zone scarseggiano anche i commissari per fare la valutazione delle gare sull'anticorruzione, infatti ci sono gare ferme».

Invece, ha ribadito Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo, è l'edilizia il motore del Paese: solo ripartendo si può avere un effetto positivo sul prodotto interno lordo. Il web mette sempre più in gioco, ha poi aggiunto, è vero, ma intanto la parte sensoriale resta cruciale in questi settori: «E i prodotti realizzati in Italia restano i più apprezzati in tutto il mondo».

Il futuro

Il rapporto con la Federazione passa anche dalle costruzioni in legno, che crescono costantemente e incarnano l'economia circolare in senso pieno. Ma non esiste un materiale del futuro, un metodo migliore degli altri, ha osservato Orsini.

Made racconterà un mondo vastissimo, in cui l'innovazione traccia frontiere per molta dell'opinione pubblica ancora inesplorata, mettendo a confronto. Anche nella comunicazione. Paolo Brambilla (dello studio Calvi Brambilla) ha raccontato come ormai vengano sempre più richiesti allestimenti "instagrammabili": potere ai social.

M.Lua.

Istruzione

Il nodo delle iscrizioni

Asili nido a rischio, si comincia da Lora «Costi insostenibili»

L'annuncio. Un bacino potenziale di soli cinque alunni, troppo pochi per continuare a finanziare la struttura. E il Comune sta preparando anche altri accorpamenti

SERGIO BACCIERI

Il Comune valuta la chiusura del nido di Lora, che conta poche iscrizioni e offre un servizio i cui costi sono sempre più alti.

Martedì a Palazzo Cernuzzi davanti a un tavolo tecnico e ai rappresentanti sindacali, l'assessore con delega all'istruzione **Angela Corengia** ha spiegato di voler valutare dal prossimo anno la chiusura dell'asilo comunale alla luce della sua "antieconomicità". Ad oggi frequentano l'asilo Aquilone 18 bambini sotto ai tre anni, tra pochi mesi 13 di loro inizieranno la materna e dunque ne rimarranno solo cinque.

Edifici sottoutilizzati?

A meno di grandi novità sulle iscrizioni il bacino d'utenza è molto ristretto, già da anni questa scuola ha numeri risicati. Nella struttura lavorano sei dipendenti. «Stiamo valutando, non abbiamo ancora deciso - di-

ce l'assessore -, la questione è delicata e non bisogna fare allarmismi. Incontrerò la settimana prossima i genitori e con loro farò i conti una volta chiuse le iscrizioni. Per il momento non fornisco numeri. Certo è una situazione da risolvere, che ho ereditato e che si trascina da qualche anno. Su certi capitoli lavorare in perdita, per il Comune, è anche ragionevole, ma non possiamo permetterci di sostenere servizi antieconomici in maniera così macroscopica».

L'amministrazione di Como, in particolare il dirigente ai lavori pubblici **Andrea Pozzi**, sta lavorando a una sorta di anagrafe degli edifici scolastici, per valutare interventi, manutenzioni, ristrutturazioni, ma anche l'andamento delle iscrizioni. La "ratio" è quella di immaginare anche futuri accorpamenti almeno per gli edifici sottoutilizzati. Sul territorio della città sono disseminati 42 plessi comunali. I sindacati al tavolo martedì si sono

già detti contrari alla chiusura del nido di Lora.

Il precedente di Camerlata

«Chiudere un nido significa perdere un servizio pubblico e un riferimento per il quartiere - dice **Alessandra Ghirotti** per la funzione pubblica della Cgil - Ragioniamo piuttosto su un rilancio con eventuali nuove convenzioni e con i territori vicini. L'anti economicità del servizio verrebbe scaricata sulle giovani famiglie costrette a rivolgersi ai più costosi privati». Cisl non commenta in attesa delle ufficiali trattative. «Se vogliamo chiudere Lora - dice **Vincenzo Falanga** per la funzione pubblica Uil - allora riaprono Camerlata».

L'asilo nido di Camerlata, lo ricordiamo, era stato chiuso dall'amministrazione Lucini nel 2016 in nome del potenziamento dell'asilo di via Giussani allora sottostimato, con un taglio sull'orario anche del nido di Albate. Chiudesse Lora i nidi comunali



L'asilo nido di Lora, frequentato da pochissimi bambini BUTTI



Angela Corengia



Vincenzo Falanga



Alessandra Ghirotti

Per i genitori «salvare l'asilo significa consentire alle mamme di lavorare ancora»

passerebbero da nove a otto. «La mia ultima bambina frequenta ancora quel nido - dice un papà di Lora, **Paolo Torri** - Sono ormai otto anni che combatto per tenere aperto l'asilo. Tre anni fa abbiamo raccolto qualche centinaio di firme, teamevamo per i pensionamenti delle educatrici che non venivano rimpiazzate per ragioni di bilancio. Adesso il Comune ci riprova guardando alle iscrizioni, al numero ridotto

dei bambini. La verità è che negli ultimi anni il numero dei posti al nido di Lora è stato contingentato, a settembre qui c'era la lista d'attesa. In più fino all'anno scorso c'era lo spazio gioco, un bel servizio purtroppo tagliato. Questo asilo è bellissimo, è grande, sarebbe un peccato, confidiamo nell'assessore Corengia. Salvare il nido vuol dire permettere alle mamme di continuare a lavorare senza perdere il posto».

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Influenza, ospedale sotto assedio Ricoveri ancora bloccati a Cantù

L'emergenza. Stop anche oggi agli interventi programmati: siamo al settimo giorno consecutivo Super afflusso ieri al Pronto Soccorso del Sant'Antonio Abate. Molti per le complicanze del virus

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
L'influenza non molla la presa sui canturini: anche per oggi restano bloccati i ricoveri programmati sia in area medica che in area chirurgica, posticipando le procedure non urgenti, a causa del sovraffollamento del pronto soccorso. Ieri nel primo pomeriggio erano ben nove le persone in attesa di ricovero e quindi di un letto. Da venerdì il reparto di emergenza urgenza del presidio cittadino è preso d'assalto da persone che hanno contratto l'influenza.

La maggior parte sono pazienti anziani con gravi problematiche respiratorie, che quindi non possono essere curate a casa. Anche se non manca chi, pur presentando sintomi gestibili dal medico di famiglia o dalla guardia medica, prende la strada del pronto soccorso. Numeri che crescono soprattutto nel fine settimana, quando i medici di base non ricevono e l'ospedale appare come l'unica risposta.

L'osservatorio permanente
In via Domea è stato istituito un vero e proprio osservatorio permanente, che monitora quotidianamente la situazione, del quale fanno parte la direttrice Patrizia Figini e i primari di

pronto soccorso, Rianimazione e Medicina. Si valuta giorno per giorno l'afflusso, il numero di pazienti in attesa di essere ricoverati, i posti letto che possono liberarsi. Sulla base di questi dati, venerdì è stato deciso di bloccare gli interventi programmati, quindi procedure che è possibile differire, per far calare la pressione sul reparto d'emergenza urgenza.

Ieri l'afflusso era ancora molto intenso, per cui si è stabilito di confermare ancora per un giorno il blocco dei ricoveri. Sono stati eseguiti solo due interventi di Otorinolaringoiatria, perché non hanno pesato sulla gestione del super affollamento. Oggi ci si riaggiungerà per decidere se riprendere con ricoveri e prericoveri. Dalla metà della scorsa settimana gli accessi al pronto soccorso sono aumentati in maniera esponenziale.

Dalla mezzanotte di ieri alle 16, quindi solo mezza giornata d'attività, gli accessi sono stati 50. Considerando che a Cantù scatta il sovraffollamento quando si superino gli 82 accessi sulle 24 ore, è facile comprendere che si stia lavorando in condizioni straordinarie. Ieri nel primo pomeriggio al pronto soccorso erano presenti 28 pazienti: di questi, 2 in codice rosso, massima



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di via Domea a Cantù ARCHIVIO

■ Dalla mezzanotte alle 16 di ieri ben 50 pazienti al pronto soccorso (di cui 16 critici)

gravità, 14 gialli - quindi comunque situazioni da monitorare con attenzione - e 12 verdi. Nove i pazienti da ricoverare.

Posti letto esauriti

Un afflusso tale ha portato a un esaurimento dei posti letto, nonostante dal 14 gennaio e fino al 3 marzo tanto al Sant'Antonio Abate ne siano stati attivati dieci aggiuntivi per far fronte al periodo di maggiori ricoveri legato al-

la diffusione dell'influenza e delle sue complicanze.

La direttrice del presidio cittadino **Patrizia Figini**, comunque, ha voluto rassicurare i pazienti, poiché nonostante le inevitabili lunghe attese, tutti coloro che accedono al pronto soccorso sono inquadrati dal punto di vista diagnostico-terapeutico e assistiti dal punto vista infermieristico per tutta la loro permanenza in reparto.

Il punto

«Rivolgetevi al medico di famiglia»

L'appello

Data la situazione di afflusso al di fuori dell'ordinario, tutti i pazienti che al triage in questi giorni accettati con un codice minore - verde, azzurro o bianco - quindi con problematiche non gravi, devono inevitabilmente prepararsi a lunghe attese per la presa in carico. Per questo l'Asst Lariana invita, prima di accedere alle strutture di pronto soccorso, a rivolgersi al medico di medicina generale, al pediatra di famiglia o al servizio di Guardia Medica che rappresentano un ottimo filtro per evitare situazioni di sovraffollamento. Anche perché tali attese, spesso snervanti, a volte sfociano in momenti di tensione con gli incolpevoli operatori del reparto di emergenza urgenza.

L'influenza

Sono giorni difficili, negli ospedali, perché i numeri relativi ad accessi e ricoveri crescono a causa del raggiungimento del picco dell'influenza stagionale, spinti dall'abbassamento delle temperature. Si prevede che i numeri possano cominciare a calare dalla metà di febbraio. Secondo le previsioni degli esperti, saranno circa 5 milioni gli italiani che ne saranno affetti nel corso della stagione autunnale e invernale. I sintomi più comuni dell'influenza sono la febbre alta, sopra i 38 gradi, che arriva all'improvviso, dolori muscolari-articolari e sintomi respiratori come tosse, congestione nasale e mal di gola. L'influenza non è una malattia grave, ma in soggetti vulnerabili - malati o anziani - può portare complicanze, come la polmonite, per questo è importante vaccinarsi. S. CAT.

«I cittadini perdono mezzo milione» Acsm-Agam, lite sulla mancata vendita

La polemica. Di Gregorio (Pd) contro il Comune: «Ennesima occasione buttata per Cantù»
Ferrari: «Decisione fondata su elementi oggettivi, sulle indicazioni di Canturina Servizi»

CANTÙ «I cittadini di Cantù perdono mezzo milione di euro». **Filippo Di Gregorio**, capogruppo consiliare Pd, lo dice con la calcolatrice in mano. «Il Comune di Cantù - afferma - al contrario di quanto avevamo chiesto in Consiglio lo scorso 21 marzo, aveva rinunciato a indicare alla propria società partecipata, Canturina Servizi Territoriali Spa, di vendere le azioni Acsm Agam che essa detiene nel proprio bilancio. Se Canturina avesse seguito le nostre indicazioni, aderendo all'offerta pubblica d'acquisto lanciata dalla società multiutility, avrebbe venduto tali azioni al valore di 2,47 euro l'una».

Il valore ora è sceso a 1,71 euro per azione. E dato che Canturina possiede 700 mila azioni, la differenza di valore è di 532 mila euro: oltre mezzo milione di euro.

La flessione del valore

Ogni singola azione, vale - il dato di Di Gregorio è delle scorse ore - 76 centesimi in meno. In percentuale, quasi un terzo in meno: -30,77%. «La rinuncia alla vendita è a dir poco inspiegabile - aggiunge Di Gregorio - si tratta di un pacchetto azionario che vale pochi decimi di unità percentuale sul totale del capitale sociale di Acsm Agam», che ha tra le sue linee di business la distribuzione del gas e la vendita di gas eluce. «Oltretutto,

in tale offerta pubblica di acquisto, il 95% delle azioni acquisite risultava raggiunto in data 24 settembre 2018. Pertanto, la stessa Acsm Agam è stata costretta a prorogare il termine di acquisto».

Una seconda occasione, per Di Gregorio, non colta da Canturina - di cui il Comune è proprietario al 100% - pervenire la sua quota. «Le speranze di un recupero del titolo sono a dir poco nulle - l'opinione di Di Gregorio - E dire che, al momento di decidere se vendere o meno tali azioni, non pochi amministratori comunali della destra cittadina si spesero in previsioni azzardate, annunciando che l'operazione Acsm Agam avrebbe portato a sicuri aumenti

del titolo azionario. Nel frattempo, il Comune di Cantù chiude un asilo nido comunale per risparmiare circa 30 mila euro», il riferimento al trasferimento da via Pontida a via Colibrì.

«In questa vicenda - aggiunge - c'è tutta la tragedia politica che colpisce la città. Una classe dirigente sorda e insensibile alle istanze sociali si impegna in giochi finanziari e in perdite notevoli. A detrimento dei servizi».

La replica

L'assessore alle partecipate **Matteo Ferrari**, Forza Italia, ha tutt'altro punto di vista.

«È un tema che bisognerebbe trattare con maggiore responsabilità. La decisione di non aderire all'OPA è stata una decisione strutturale fondata su elementi oggettivi, sulle indicazioni della stessa Canturina Servizi. È pretestuoso fare un'analisi seria finanziaria in un arco di tempo trimestrale, e dire che il Comune ha perso 500 mila euro. Non è così. Perdere vuol dire buttare via i soldi. Invece il Comune di Cantù è sempre proprietario di queste quote». «Sicuramente il titolo è al ribasso, come lo sono i titoli di realtà societarie internazionali - dice Ferrari - La previsione si consacrerà quando si concluderà l'operazione di fusione tra Acsm Agam e A2A: due giganti». Il valore delle azioni potrebbe risalire. Oggi, è giù. **C. Gal.**

■ **Il capogruppo «Il Comune non ha indicato alla partecipata di vendere le azioni»**

■ **L'assessore «È un tema che andrebbe trattato con più responsabilità»**

Cantù Rugiada «Mai anteporre i simboli o le bandiere»

Cantù

La lista civica "giovane" in coalizione con Lavori in corso: «Per noi viene prima il bene comune»

In vista delle amministrative in tanti, fuori dalla maggioranza, stanno lanciando appelli all'unità per cercare di arginare un centrodestra dato come favorito. Compresa Cantù Rugiada, che però lo fa alle proprie condizioni. Ovvero, «senza anteporre bandiere o simboli, ma avendo come unica idea quella di voler dare una risposta chiara ad una richiesta che una generazione di giovani, canturini e non, sta facendo alla città». Una conferma della linea emersa dal recente congresso della coalizione civica di Lavori in Corso, che ha chiuso all'ipotesi di alleanze con i partiti. E quindi con il Pd.

«Cantù Rugiada è nata per perseguire valori come libertà, legalità, giustizia e solidarietà, in ogni ambito della vita, personale e cittadina; per perseguire questo scopo abbiamo sempre basato le nostre scelte su quello che crediamo possa essere il bene comune per la nostra Cantù», scrivono in una nota. Per questo motivo «in un clima come quello attuale dove vediamo che quello in cui crediamo è spesso ritenuto poco "redditizio", «pensiamo che si possa dare una testimonianza importante alla nostra città, scegliendo una strada che porti a unire tutti coloro che si riconoscano nell'impegno per il prossimo e nella condivisione dei valori in cui crediamo». **S. Cat.**



La sede principale di Acsm-Agam in via Stazzi a Como



Filippo Di Gregorio (Pd)



L'assessore Matteo Ferrari

Reddito di cittadinanza Sono 17mila i comaschi idonei come "Navigator"

I dati

Il 70% di chi ha concluso la carriera universitaria ha già un lavoro: gli "esuberanti" sono 1.200

Navigator: sono più di 17mila i comaschi idonei che potrebbero essere idonei a ricoprire questo ruolo. Ad aiutare a orientarsi e beneficiari del reddito di cittadinanza a trovare un lavoro.

Un calcolo statistico, perché poi molti laureati con queste caratteristiche in realtà un'occupazione già ce l'hanno: circa il 70% di chi ha concluso una carriera universitaria, ha un posto. Soddisfacente o precario, questa è un'altra storia. Nel Comasco ci sono infatti oltre 1.200 laureati in più rispetto alle richieste del mercato. E potrebbero avvenire altre variazioni, come un limite di età.

I requisiti

In ogni caso, chi svolgerà questa nuova professione definita dal Governo, potrebbe guadagnare sui 1.700 euro netti al mese. Im-



LA PROVINCIA
 GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 2019
 Il centro per l'impiego di Como

minente la pubblicazione del bando Anpal, per rimboccarsi le maniche a maggio. Va ricordato che i laureati in provincia superano quota 50mila. Ma per fare questo nuovo mestiere, servono determinati indirizzi selezionati che raggiungono oltre un terzo: economia, giurisprudenza, sociologia, scienze politiche, psicologia e scienza della formazione.

Un requisito di base, questa tipologia di formazione, poi avverrà un colloquio per verificare conoscenze più specifiche: si dovrà dimostrare di conoscere le leggi vigenti su benefici, incentivi e sussidi di disoccupazione. Inoltre si richiedono la conoscenza tecnica e giuridica delle normative sul lavoro, la capacità di valutare le competenze professionali di chi sigla il Patto per il Lavoro e ancora la conoscenza delle dinamiche del mercato del lavoro territoriale. In questa maniera, saranno così effettivamente in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro. Insomma, non proprio un bagaglio di conoscenze da poco. Proprio perché spazia dal quadro nazionale a quello più locale.

Saranno seimila in Italia le persone arruolate dall'agenzia Anpal, in arrivo anche 4mila con i Centri di impiego. Il contratto sarà biennale ed è previsto un periodo di formazione tra i sei e gli otto mesi. Sarà sufficiente per ricoprire al meglio un ruolo così delicato? **Giacomo Licata**, segretario provinciale della Cgil, ritiene di no: «A

noi quella dei navigator sembra una scelta frettolosa per una figura fondamentale nella ricollocazione nel mondo del lavoro. La laurea non è un requisito sufficiente, neanche di questi indirizzi, perché tra l'altro il tema della formazione e delle politiche attive del lavoro richiede una conoscenza delle caratteristiche regionali e anche dei rapporti con i centri di impiego».

Già esistono - precisa ancora Licata - profili simili nei centri di impiego, orientatori che, ironia della sorte, sono spesso precari.

«Il nodo sono i tempi»

Era meglio piuttosto potenziare i centri di impiego, è il quesito? Licata premette: «La riforma se lo pone già come obiettivo, ma il tema vero è la gestione della tempistica. Avremmo avuto bisogno di qualche mese almeno da dedicare alla formazione e ai centri per l'impiego. Questo pezzo manca. Come partiamo dall'erogazione delle risorse, ma ancora non sappiamo cosa ne sarà della fase due, le politiche attive del lavoro. Era proprio meglio rodare i centri di impiego in questi mesi».

M.Lua.

Chi svolgerà la nuova professione guadagnerà 1.700 euro netti

Maggior solidarietà e inclusione per i pazienti con malattie rare

L'appello arriva da medici e associazioni

Un appello rivolto alle istituzioni e alla società civile per dare più ascolto, solidarietà e inclusione ai pazienti con malattie rare e alle loro famiglie. Parte da Como e dall'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia l'iniziativa #viviconimalatirari. Ieri mattina l'incontro nel presidio ospedaliero di via Ravona con i medici che hanno aderito e l'associazione "Diversamente genitori", in occasione della XII edizione della Giornata Mondiale delle Malattie Rare. Lo slogan "Integriamo l'assistenza sociale con l'assistenza sanitaria" è il punto di partenza per chiedere maggior sensibilità. «Quest'anno lo slogan scelto è particolarmente significativo - dice Angelo Selicorni, Primario di Pediatria Sant'Anna San Fermo della Battaglia - Da parte di chi sta sul campo l'impressione è che lo sforzo fatto da tanti, in totale buona fede, riesca con fatica a raggiun-

gere uno dei suoi obiettivi centrali. Ovvero rendere profondamente partecipe la società civile. È necessario, dunque, ribaltare la prospettiva. Nella settimana di fine febbraio dedicata alle malattie rare, che va dal 25 febbraio al 4 marzo chiunque lo desideri potrà invitare ad aprire una delle riunioni istituzionali e non, come un consiglio comunale, di circoscrizione, una messa, un incontro di partito, un incontro associativo a una persona affetta da malattia rara o un suo familiare a cui dedicare quindici minuti di tempo per fargli raccontare la sua esperienza di vita». Nessun "tecnico" verrà coinvolto. «In provincia di Como - ha spiegato Selicorni - la prevalenza è di un malato raro ogni 250 persone. Nell'80% dei casi l'esordio è in età pediatrica».

Numeri rilevanti che evidenziano la necessità di lavorare per accendere i riflettori sulla questione.

L'incontro per presentare l'appello #viviconimalatirari partito dall'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia per dare più ascolto ai malati affetti da patologie rare



Appuntamento domani sera su Etv

Nessun Dorma sul reddito di cittadinanza

Nuovo appuntamento, domani sera alle 21.20 con il talk show di Etv. La puntata settimanale di Nessun Dorma si concentrerà su uno dei pilastri della campagna elettorale del M5S: il reddito di cittadinanza ormai prossimo alla sua entrata in vigore. Ospiti del programma, condotto dal giornalista Andrea Bambace, saranno i deputati Alessio Butti (Fratelli d'Italia), Giovanni Currò (M5S) e Gian Mario Fragomeli (Partito Democratico). È

possibile prenotare un posto per assistere alla diretta dagli studi di Etv telefonando allo 031.33.00.61 o inviando una mail a nessundorma@expansionetv.it. Come funziona? Quanto soldi andranno? A chi? Quali sono le ragioni di chi l'ha sostenuto? E quali invece le critiche? Queste solo alcune delle domande alle quali si cercherà di rispondere in attesa del 6 marzo, quando si potrà cominciare a fare richiesta del reddito.

Lo speciale di Etv

“Quota 100” sbanca

Un argomento “caldo” che interessa i cittadini. E non poteva essere altrimenti. Il successo dello speciale di *Etv* su “Quota 100”, andato in onda ieri sera, è stato anticipato da un fatto emblematico. Tanta era l’attesa dei comaschi, desiderosi di capire come funzioneranno le modifiche al sistema pensionistico, che già dal primo pomeriggio sono iniziate ad arrivare le prime telefonate di cittadini pronti a fare domande. Una situazione che si è poi riproposta nel corso della diretta



Tanti i comaschi interessati al tema Quota 100 e pensioni

dello speciale condotto dal giornalista Giorgio Civati con Giovanna Tettamanti, responsabile del patronato Inas della Cisl dei Laghi. Il governo gialloverde, come noto, ha introdotto un sistema di punteggio per il raggiungimento dei requisiti pensionistici: quota cento. Dove cento è la somma di età anagrafica ed età contributiva. Per centrare quota cento bisognerà aver accumulato almeno 38 anni di contributi e avere 62 anni di età. Secondo le prime stime, questo sistema dovrebbe consentire a breve il pensionamento di circa 300mila italiani, in particolare uomini del settore statale. Calcoli che hanno subito stimolato le domande.

Corriere di Como 07.02.2019

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

ECONOMIA & FINANZA

Banco Bpm in rosso

MILANO - Banco Bpm torna in rosso nel 2018. L'esercizio si è chiuso con 59,5 milioni di euro di perdite, a fronte dei 558 milioni di utili realizzati nel 2017. Sul risultato hanno pesato 1,94 miliardi di euro di rettifiche su crediti, levitate a

causa dell'accelerazione del processo di derisking legato alla cessione dei pacchetti di npi dei progetti Exodus e Ace, costati complessivamente 713,9 milioni di perdite su crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

A caccia dell'Isee, anche a Varese

REDDITO DI CITTADINANZA Aumentano le richieste nei Caf: fino a tre settimane di attesa

VARESE - C'è chi pensa seriamente di mettere nero su bianco una finta separazione per abbassare il proprio reddito e chi ha messo in vendita l'auto per lo stesso motivo. Obiettivo finale, poter incassare il reddito di cittadinanza a partire dal prossimo mese di aprile. Ma, furbizie a parte, è vero che in queste ultime settimane negli sportelli Caf delle organizzazioni sindacali la parola più pronunciata dagli utenti è una sola: Isee. E la provincia di Varese non fa eccezione. Certo, le richieste sono da parte di persone che già annualmente richiedevano il documento avendo una situazione economica difficile, ma ora alla conversazione abituale si aggiungono le domande proprio sul reddito di cittadinanza. Non solo. Negli uffici si presentano anche cittadini nuovi che esplicitamente pongono domande e richiedono la scheda fiscale con il preciso intento di verificare la possibilità di ottenere il sussidio statale. A raccontarlo sono gli operatori, ma anche i numeri. Al Caf Cisl la media giornaliera si aggira sui 15 incontri, mentre agli sportelli provinciali della Cgil, chiamando oggi, si ottiene un appuntamento non prima della fine del mese di febbraio. Intensi i ritmi anche agli sportelli Uil. «Valutare in termini numerici l'incremento delle persone è difficile - spiega Stefania Mantellini, responsabile Caf Uil Varese - perché molte delle persone che vediamo erano già seguite dai nostri operatori. Ma devo dire che tutte sono interessate a questo nuovo provvedimento e credo che molti di loro abbiano le caratteristiche per riuscire ad ottenerlo. L'interesse è sicuramente in crescita». Le persone in difficoltà, insomma, anche nella ricca provincia varesina ci sono eccome. «Le richieste Isee sono sicuramente aumentate - sottolinea anche Francesco Diomaiuta, reggente Cisl dei Laghi - anche se si concentrano maggiormente nei grandi centri del sud della provincia. L'idea di chi si presenta è verificare se ci sia la possibilità di avere il sussidio». Situazione fotocopia anche nei Caf Cgil della provincia, guidati da Antonella Gazz: «Abbiamo notato che si presenta un numero sempre maggiore di persone nuove - spiega - e per tutte loro l'obiettivo è avere l'Isee per il reddito di cittadinanza». I cittadini si muovono, insomma, anche se il giudizio delle forze sindacali sul provvedimento non è positivo. «Non crediamo che il reddito sia la strada giusta - commenta Umberto Colombo, segretario provinciale Cgil - È un miscuglio di interventi contro la povertà e a favore del lavoro che rischia di non portare benefici né su una fronte né sull'altra».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME FUNZIONA

Cifre, tempi, limiti e spese

- **LIMITI ISEE** Il tetto Isee è fissato a 9.360 euro, ma c'è un tetto al reddito familiare di 6mila euro (12.600 euro per le famiglie numerose). Il patrimonio immobiliare, esclusa la prima casa, non deve superare i 30.000 euro, quello mobiliare i 6mila euro per un single, che arrivano a 20mila euro se nel nucleo ci sono persone disabili. Non si devono possedere o avere in uso auto nuove o di grossa cilindrata, moto oltre i 250 cc (salvo i mezzi acquistati per i disabili) e barche. Non se ne ha diritto se si è in carcere o ricoverati in strutture pubbliche né se disoccupati per dimissioni volontarie.
- **LE CIFRE** Il nuovo beneficio si divide tra integrazione al reddito e contributo per la casa. Va da un minimo di 40 euro a un massimo di 780 euro al mese per un single (500 euro più 280 per l'affitto), che arrivano a 1.330 euro per una famiglia con tre o più figli, secondo una scala di equivalenza (0,4 per ogni maggiorenne e 0,2 per ogni minore, massimo 2,1). Per il mutuo il contributo è di 150 euro.
- **LE SPESE** L'assegno va speso subito, pena un taglio del 20% dell'importo il mese successivo. La card può essere usata dove già valeva la carta acquisti: supermercati, farmacie, parafarmacie e alle Poste per pagare le bollette di luce e gas. Si possono prelevare fino a 100 euro in contanti e si può fare un bonifico per l'affitto.
- **I TEMPI** Dal 5 marzo si potranno inviare le domande (anche alle Poste o ai Caf). Poi l'Inps, entro 5 giorni lavorativi, verifica i requisiti. I Comuni verificano residenza e soggiorno. Ad aprile (l'assegno è riconosciuto dal mese successivo alla domanda) arriva il reddito su normalissime carte postepay, a regime una per ogni maggiorenne in famiglia, con la propria quota del sussidio. La card si ricarica alle Poste a partire dal sesto giorno del mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sorpresa dello stipendio per le casalinghe

ROMA - Sono le casalinghe, prima ancora dei disoccupati, le principali destinatarie del reddito di cittadinanza, oltre un quarto dell'intera platea, 422mila in età da lavoro che salgono a 679mila se si considerano tutte le età. E' la fotografia del nuovo sussidio scattata dall'Istat in occasione dell'audizione in Senato sul decreto: il sussidio che sarà erogato per oltre la metà a famiglie residenti nel Mezzogiorno, avrà un importo medio di 5.045 euro l'anno e andrà anche a 330mila stranieri, di cui 280mila extracomunitari, su una platea complessiva di 1.308 milioni di famiglie e 2 milioni e 706 mila persone. Dal quadro tracciato dall'Istat emergono altri dettagli sulla composizione della platea del reddito, che interesserà non solo le famiglie dove più alta è anche la povertà educativa ma anche chi ha studiato: se sono oltre il 62% i beneficiari in età da lavoro tra i 16 e i 64 anni) che hanno al massimo la licenza elementare o nessun titolo (241mila soggetti) oppure il diploma di scuola media (878mila), ce ne

sono circa 119mila (che salgono a 128mila se si guarda alla platea generale) che sono laureati o hanno anche un titolo post-universitario. Anche studenti, insomma, non è più una garanzia di protezione contro la povertà. Sono comunque i single i principali beneficiari, secondo l'Istat il 47,9% e oltre la metà secondo l'Inps, che riceveranno in media un sussidio annuo di 4 mila 469 euro (l'82,1% del reddito). Dopo le famiglie con un solo componente ci sono le coppie con figli minorenni (257mila) che incasseranno un sussidio più basso però delle famiglie con figli maggiorenni (65mila), per effetto della scala di equivalenza. Non solo, l'Istat osserva anche che la quota di sussidio che vale come integrazione per l'affitto o per il mutuo non è moltiplicata per la scala di equivalenza, una scelta che in questo modo quindi penalizza le famiglie di inquilini, per quelle più numerose e, fra queste, quelle con minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo i dati presentati a Milano Unica il settore nel 2018 ha tenuto. Bene l'export
La tessitura italiana veste il mondo e vale 7 miliardi

MILANO - La tessitura Made in Italy archivia il 2018 con fatturato complessivo di 7,86 miliardi di euro, con un calo dello 0,3% dovuto al rallentamento della produzione registrato nel secondo semestre dell'anno scorso. Lo dicono le stime elaborate dal Centro Studi di Confindustria Moda, diffuse in occasione dell'inaugurazione della 28ª edizione di Milano Unica, la rassegna del settore a Rho-Milano Fiera, dedicata questo anno alla sostenibilità. Il rallentamento non ha avuto una ripercussione di rilievo sull'occupazione del comparto. Secondo l'indagine condotta su un gruppo di aziende associate a Smi, infatti, si registra un moderato aumento degli addetti per

il comparto laniero. L'attivo commerciale del comparto cresce significativamente (+5,5%) assestandosi sui 2,45 miliardi di euro, grazie al calo delle importazioni (-5,9%), e al leggero aumento delle esportazioni (+0,3%). Si rafforza l'export verso il primo mercato di sbocco, la Cina (+3%), nonostante il rallentamento della economia del paese asiatico. La Germania resta saldamente al secondo posto.

Intanto, Milano Unica avrà il suo marketplace, una piattaforma online visibile 365 giorni all'anno su cui saranno disponibili i prodotti degli espositori della fiera. Il progetto sperimentale sarà sul web da domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I filati italiani tengono nel 2018

Roveda, intesa aziendale

PARABIAGO - C'è grande soddisfazione alla Roveda di Parabiago, società legata al gruppo Chanel e tra le più importanti in zona nel settore calzaturiero. I vertici aziendali hanno stipulato in questi giorni un accordo con le forze sindacali, giudicato molto vantaggioso dagli stessi rappresentanti dei lavoratori. L'intesa è stata del resto approvata dal voto favorevole in assemblea da parte del 90% dei lavoratori (320 in tutto, la metà dei quali iscritti al sindacato Cub Tessile). Il nuovo contratto aziendale, oltre che la conferma dei livelli occupazionali, degli investimenti e dei diritti sindacali, prevede il ticket restaurant a 9 euro al giorno. Il premio di risultato, che per il 2019 sarà di 1250 euro, diventerà di 1300 per il 2020 e 1350 per il 2021. Viene poi introdotta la possibilità di convertire una parte del premio in "Welfare aziendale"

e in questo caso ai lavoratori che aderiranno verrà corrisposta una cifra aggiuntiva che può arrivare a 150 euro. Sono introdotti anche un ulteriore aumento di 220 euro annui sotto forma di "ticket compliments" ed un premio di mille euro per i lavoratori che vanno in pensione. A ciò vanno aggiunte anche altre iniziative favorevoli ai dipendenti. «In un periodo di vacche magre dove i lavoratori subiscono un attacco al posto di lavoro, al salario e ai diritti - fanno sapere da Cub Tessile in una nota sindacale - questo accordo costituisce un importante risultato che garantisce l'occupazione e assicura un discreto aumento del salario dei lavoratori. Rappresenta anche il più alto risultato economico di secondo livello ottenuto nel territorio nel settore calzaturiero e non solo».

Stefano Vietta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditori cinesi, il Varesotto raddoppia

MILANO - (I.t.) Si occupano prevalentemente di ristorazione, anche se sono in crescita le realtà legate al manifatturiero e al commercio all'ingrosso o al dettaglio. Dai parucchieri ai centri estetici, dalle lavanderie alle riparazioni di cuoio e sartoria. Stiamo parlando degli imprenditori con passaporto cinese con attività stabili in provincia di Varese.

Una realtà in lenta quanto costante espansione. A ricordarlo una recente elaborazione della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su registro delle imprese aggiornato al terzo trimestre del 2018, realizzata in concomitanza con il Capodanno cinese, dalla quale risulta che la comunità del

grande Paese asiatico che lavora e produce nel Varesotto è riuscita nella non facile impresa di raddoppiare nel breve volgere di sei anni.

Cifre alla mano, nel 2012 in provincia di Varese i signori "Hu" (per citare il cognome più diffuso, ndr) avevano aperto 381 imprese individuali in provincia: al 30 settembre 2018 il numero degli imprenditori "made in China" era salito a 573, vale a dire il 50,4% in più.

A riprova di un trend in positivo, la crescita dell'1,8% tra il 2017 e l'anno appena concluso. Nonostante l'escalation, continua ad esserci grossa diffidenza da parte dei colleghi italiani.

Più in generale, dei 50 mila piccoli imprenditori nati in Cina oltre 10 mila (10.290 per l'esattezza) sono attivi sul territorio lombardo. Gli imprenditori cinesi sono cresciuti del 23% in sei anni e dell'1,8% nell'ultimo anno in Italia e del 33% in sei anni e dell'1,2% in un anno in Lombardia.

Milano è prima con 5.620 titolari cinesi, l'11% nazionale, in crescita del 38% in sei anni e del 2% in un anno. Tra i territori, dopo Milano, che è prima, per concentrazione di titolari troviamo, nell'ordine, Brescia (1.019), Mantova (757), Bergamo (684), Varese (573) e Monza Brianza (535).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Varese tra fitness e relax si mette in vetrina alla Bit

Si cercano più presenze
Faro su terra, acqua e gusto

VARESE - L'edizione 2019 della Bit, la più importante rassegna del settore in programma nei padiglioni di FieraMilanoCity da domenica a martedì 12 febbraio, vedrà Varese protagonista con la Camera di Commercio. Sarà l'occasione per entrare in contatto con espositori e operatori di tutti e cinque i continenti, proponendo loro un'offerta che sta riscuotendo sempre maggior interesse all'insegna del turismo green e active.

«In un'efficace sinergia con Regione Lombardia e nell'ambito del progetto *Explora* col marchio "inLombardia" - sottolinea Fabio Lughini, presidente della stessa Camera di Commercio -, saremo alla Borsa Internazionale del Turismo per dare continuità a un percorso di crescita di un settore su cui Varese e il suo territorio stanno investendo con attenzione e concretezza. Del resto, i numeri ci stanno offrendo un significativo riscontro, con una crescita degli arrivi che va sempre ricordata e che nell'arco di un decennio è raddoppiata, superando quota 1 milione e 400mila. La conferma dell'opportunità di puntare, soprattutto, sul turismo green e active, pienamente in linea con le caratteristiche della terra dei sette laghi, ideale per chi vuole trascorrere giornate all'aria aperta. Il tutto usufruendo, grazie all'impegno e alle competenze messe in campo dagli operatori, di strutture e servizi sempre più adeguati rispetto alle esigenze del turismo moderno».

Ecco allora che, nel contesto di una Bit 2019 caratterizzata da un forte attenzione al prodotto viaggio quale esperienza e momento lifestyle, Varese presenterà alcune delle proposte turistiche che caratterizzano il territorio, secondo i macrotemi indicati da *Explora* a livello regionale per il 2019, come per esempio lo sport, i cammini storici e i sapori. «In particolare - continua Lughini - lunedì ci sarà l'incontro "Turismo Active & Green in provincia di Varese: Percorsi di Terra, Aria, Acqua e Gusto nella Terra dei Sette Laghi" - sarà un momento di analisi e riflessione ma anche di proposta che di certo riscuoterà attenzione. In quella circostanza, tra gli altri temi, si parlerà di iniziative come quella della palestra di roccia del Campo dei Fiori, gestita da Cai Varese, ma anche della Via Franciscana del Lucomagno e di AgriVarese. Quest'ultima manifestazione, sempre organizzata dalla Camera di Commercio in collaborazione con il Comune e associazioni di categoria, anche quest'anno porterà in centro città i sapori e la bontà del nostro settore primario durante il mese di maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono in costante crescita le presenze turistiche in provincia di Varese

In fiera si viaggia e si lavora

All'evento saranno presentate opportunità di assunzione nel settore

MILANO - La Borsa Internazionale del Turismo punta sull'occupazione: nei prossimi anni il 10 per cento dei posti di lavoro in Italia arriverà dal turismo. Già da questa 39esima edizione di Bit, ci sarà l'opportunità di consultare le opportunità professionali con Bit+Job, saranno annunciate almeno 420 posizioni aperte. Lo ha annunciato ieri mattina Simona Greco di FieraMilano durante la conferenza stampa di presentazione al Touring Club di Milano. Secondo i dati del Wto (World Trade organization) il turismo tra pochi anni sarà il maggiore settore economico al mondo, già oggi rappresenta oltre il 10 per cento del Pil globale, il 30 per cento delle esportazioni di servizi e quasi il 10 per cento

dei posti di lavoro nel mondo. Fra i temi salienti su cui punta Bit c'è anche la trasformazione digitale. «L'Italia è la prima destinazione turistica ricercata su Google nel mondo. Eppure si colloca all'ottavo posto come destinazione consumata», ha spiegato Roberto Liscia presidente del consorzio del commercio digitale italiano NetComm, sottolineando come la filiera del turismo «sta vivendo un momento di profondo cambiamento che si basa su quattro pilastri: il nuovo digital traveller, evoluzione del contesto competitivo, evoluzione del quadro regolamentare e distruttive technology e nuovi modelli di business». L'ingegnere ha spiegato anche i trend di crescita: «Il turismo è il pri-

mo settore dell'e-commerce ma ancora è complicato l'acquisto. Certo i numeri sono importanti. Nel 2021 il turismo raggiungerà un trilione di dollari, fra prenotazioni online e mobility service. Una edizione Bit, dunque, che è densa di contenuti ma soprattutto nel segno della concretezza legata ai viaggi e turismo, uno dei settori più amati. Fra i temi su cui punta Bit ci sono la trasformazione digitale e la trasformazione delle città con The Future of Cities. Infine Bit sarà declinata anche come Bringing Innovation Into Travel con l'area tematica Betech che raggruppa contenuti e servizi digitali con attenzione alle start-up».

V.D.

L'ingresso della Bit edizione 2017



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le low cost accelerano e Malpensa esulta

MALPENSA - Malpensa, ecco un'altra infornata di nuove rotte: Bristol e Palma con Ryanair, Strasburgo con Twin Jet. Sea esulta e sogna un nuovo record "all time" per il 2019: «Nuova capacità per superare i 25 milioni di passeggeri annui». Mentre Air Italy, il vettore che dovrebbe riportare Malpensa al suo ruolo di hub, sembra frenare i suoi ambiziosi piani di espansione, le altre compagnie che operano in brughiera non accennano a ridimensionare, anzi, continuano a mettere in agenda l'apertura di nuove rotte in vista della primavera-estate 2019. Ieri l'annuncio di una nuova doppietta di aperture da parte di Ryanair, il vettore low cost irlandese che già prima di Natale aveva prospettato un investimento da 100 milioni di dollari con l'arrivo di un nuovo aereo basato a Malpensa e due nuove rotte per Almeria e Madrid. La compagnia fondata da Micheal O'Leary

infatti ha aggiunto altre due rotte nel sempre più ricco panorama di offerta dal Terminal 1 di Malpensa: si tratta di Bristol, nel Regno Unito e di Palma di Maiorca, che saranno rispettivamente disponibili due e tre volte alla settimana a partire dal 24 maggio.

«Con l'annuncio di queste due nuove rotte - il commento entusiasta di Andrea Tucci, vicepresidente aviation business development di Sea - il vettore conferma come sia Malpensa che il suo territorio siano, anche per il 2019, tra gli obiettivi di investimento. Quest'ulteriore immissione di capacità permetterà allo scalo milanese di ambire più facilmente al superamento della soglia dei 25 milioni di passeggeri annui».

Insomma, dopo il boom di passeggeri del 2018, i nuovi operativi che si aggiungono permettono di tornare allo scalo di volare ulteriormente verso un nuovo record storico. Anche perché, sempre ieri, è arrivato un

altro annuncio significativo, questa volta da Twin Jet, compagnia regionale francese con base a Marsiglia.

Dal prossimo 9 aprile il vettore aggiungerà una nuova destinazione a quelle già coperte su Marsiglia e Nizza, con l'apertura della rotta tra Malpensa e Strasburgo. Un volo diretto di linea che era atteso «sia dagli operatori turistici che da quelli politici o economici», come sottolinea il presidente di Twin Jet Olivier Manaut, riferendosi in particolare alla necessità di raggiungere rapidamente il Parlamento Europeo. Un collegamento, già prenotabile nelle agenzie viaggi, che sarà operato con tre frequenze settimanali, ogni martedì, mercoledì e giovedì. «Siamo fiduciosi che questa nuova rotta sarà un successo e soddisferà le esigenze dei nostri clienti» commenta Vincent Courtous, sales manager per i voli di linea.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'integrativo in busta paga diventa un bonus sanitario

L'INTESA L'Alto Milanese prima zona d'Italia nella conversione in servizi
Vittoria di Cgil, Cisl e Uil. D'accordo industriali, artigiani e azienda So.Le.

LEGNANO - L'Alto Milanese è la prima zona d'Italia in cui i lavoratori potranno spendere il bonus integrativo in servizi socio-sanitari. È un risultato di cui vanno fieri i segretari locali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Jorge Torre, Giuseppe Oliva e Stefano dell'Acqua alla vigilia della partenza per la grande manifestazione di sabato a Roma. Ed è un risultato raggiunto con gli altri attori del territorio: Confindustria Alto Milanese, Confartigianato Imprese Alto Milanese e Azienda So.Le, l'azienda speciale consortile dei Comuni del Legnanese nella quale si potrà spendere il bonus per l'acquisto di servizi sociali.

Welfare integrativo

Quello con So.Le è il quarto protocollo siglato sul territorio, dopo quelli con le realtà omologhe di Magentino e Castanese e l'Asst Ovest Milano. La logica è semplice. Spiega Torre: «Fino a oggi il welfare integrativo era nella forma del buono benzina o del buono pasto; noi vogliamo collegare la qualità del lavoro a quella dei servizi. In questo modo le aziende possono dare la possibilità ai lavoratori di spendere buoni sociali in prestazioni sanitarie integrative, non coperte dal Ssn, oppure - ed è il caso del protocollo stipulato con So.Le - in servizi socio-assistenziali (come



Stefano dell'Acqua (Uil), Giuseppe Oliva (Cisl) e Jorge Torre (Cgil)

l'assistenza domiciliare per gli anziani, la mediazione familiare e la consulenza genitoriale, i centri ricreativi estivi per minori, gli asili nido e i servizi di psicoterapia, ndr). Se pensiamo che il solo

settore metalmeccanico, che ha nel contratto nazionale 200 euro di bonus, qui conta 7mila lavoratori, è chiaro che l'impatto di questa misura può essere interessante. Al pubblico arriveranno

risorse dal settore privato reinvestibili per erogare servizi a chi oggi ne è escluso».

Buona occupazione

Tra gli argomenti forti della manifestazione di

sabato ci sarà la qualità dell'occupazione, valore che sta scemando alla luce della crescita negli ultimi mesi delle assunzioni a tempo determinato se non, addirittura, per un solo giorno. Di qui il ruolo dei confederali, d'intesa con il Patto dei sindaci, le associazioni datoriali e Afol, in seno alla Consulta dell'Economia per il progetto che vuole individuare le professionalità del futuro e lavorare alla loro formazione. Con gli enti locali, invece si lavora sul fronte delle tutele negli appalti pubblici. «L'impegno è già stato siglato con i Comuni di Rescaldina, Canegrate e Busto Garolfo», dice dell'Acqua. «Siamo consapevoli che con la crisi in molte imprese siano venuti meno gli investimenti in sicurezza e il numero più alto di morti sul lavoro lo testimonia».

Reddito e quota 100

Reddito di cittadinanza e quota 100 saranno fra gli argomenti forti della manifestazione. «Sono misure che non ci convincono», commenta Oliva. «Per noi servono condizioni favorevoli alla creazione del lavoro, serve un piano industriale, non assistenzialismo. Io non escludo che possano aiutare qualcuno, ma mi preoccupa la sostenibilità delle misure: non rischiamo di farle pagare alle generazioni future?».

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è il permesso: 40 case dentro l'hotel fantasma

CANEGRATE - Sono arrivati gli ultimi permessi edilizi per consentire il cambio di destinazione urbanistica dell'albergo mai ultimato nell'area ex Palazzini. Nell'edificio (sopra nell'immagine *PubbliFoto*) sorgerà una quarantina di appartamenti residenziali. Con il parere positivo della giunta del sindaco Roberto Colombo risolve il delicato problema di un immobile gigantesco e inutilizzato a due passi dal centro cittadino che, con il tempo, sarebbe potuto finire in preda al degrado.

Come conferma il Comune le ultime pratiche sono state ultimate. Non si conoscono ancora i tempi in cui la nuova proprietà inizierà i lavori, ma l'importante è che qualcosa si sia mosso per sbloccare un'impasse che dura da alcuni anni. Ricordiamo che si parla di un edificio di ben sette piani, alto 22 metri con 22 mila metri quadrati di superficie complessivi.

Come hotel avrebbe dovuto avere 180 stanze, ma con i lavori residenziali si ricaveranno appartamenti, dotati anche di nuovi terrazzi che verranno realizzati sui lati. Al piano terra rimarranno le aree destinate alle attività commerciali, di cui una (quella di una farmacia) insediata da tempo. La proprietà sta studiando soluzioni anche per l'altro edificio, quello della cosiddetta Catarabia, che si trova a una cinquantina di metri. Al piano terra, come da accordi del Comune con la precedente proprietà, è stata aperta la nuova biblioteca con il polo culturale. Il problema sono i piani superiori della costruzione (dove un tempo vivevano i lavoratori della Palazzini) che ancora non sono stati completati e sono stati oggetto soltanto di una ristrutturazione parziale. Proprio in questi giorni si sono svolti sopralluoghi per capire che cosa fare di questi locali, ma ancora non si sa quale soluzione si troveranno. Di certo anche la Catarabia non può essere lasciata in preda al degrado, proprio perché al piano terra si trova la biblioteca comunale canegratese.

Stefano Vietta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL CIRCOLO BELL'UNIONE Serata sulla storia della nostra scuola

CANEGRATE - (ste.vie.) Si parla di istruzione nell'incontro in programma stasera, a partire dalle 21, alla sala Cervi del circolo "Bell'Unione" di via Volontari della Libertà.

"La buona scuola. Ovvero, dove va la scuola pubblica?" è infatti il titolo della serata che vedrà la partecipazione di Edoardo Zambon, attuale assessore nella giunta canegratese di Roberto Colombo. Si discuterà della storia della scuola italiana fino ad arrivare agli ul-

timi provvedimenti del governo Renzi. L'ingresso all'evento, organizzato da Auser e dall'associazione Cultura dei Sogni, è libero. Si tratta di un appuntamento da non perdere non solo per chi di scuola vive (insegnanti, personale non docente e genitori degli alunni delle scuole canegrate) ma anche per chi è interessato a capire l'evoluzione dell'istruzione pubblica nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione della giornata della raccolta di farmaci è stata ospitata ieri mattina a Palazzo Estense. I volontari in provincia saranno oltre novecento (foto Bizz)

Medicine per i poveri Novecento volontari

Sabato la raccolta. Hanno aderito 122 farmacie

Obiettivo ventiseimila farmaci. Tanti certo, più dello scorso anno. Eppure questo traguardo non sembra spaventare Varese, che sabato prossimo potrebbe confermarsi tra le province più generose d'Italia. Tra quarantotto ore sarà riproposta in città e non solo la Giornata di raccolta del farmaco a favore delle persone indigenti, organizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico e giunta alla diciannovesima edizione. Centoventidue le farmacie che aderiranno nel Varesotto; settantadue, invece, gli enti destinatari dei medicinali che saranno raccolti. Tutti attivi sul territorio, da grandi realtà come la Fondazione Piatti o il Centro Gulliver a piccole associazioni locali legate alle Caritas parrocchiali.

«Rispondiamo a un bisogno mirato, niente andrà disperso», ha affermato ieri mattina, durante la presentazione dell'iniziativa a Palazzo Estense, Dina Ermoli. Sarà lei a coordinare gli oltre novecento volontari che si alterneranno nelle farmacie. «Cerchiamo di abbinare ogni punto vendita - ha proseguito - con un ente destinatario della zona, così che chi dona sia facilitato nel capire dove saranno destinati i medicinali. Quest'anno il numero delle farmacie è cresciuto

LA SCHEDA Un vero esercizio della carità a difesa di chi non può curarsi

(d.g.) - Ventimila volontari coinvolti, quattromilacinquecento farmacie aderenti, millesettecentocinquanta enti assistenziali convenzionati: i numeri nazionali di Fondazione Banco Farmaceutico e della Giornata di raccolta del farmaco 2019 descrivono un vero e proprio esercizio della carità. In diciotto anni l'iniziativa è stata in grado di raccogliere oltre 4,7 milioni di medicinali, per un controvalore complessivo superiore a 28 milioni di euro. Solo nell'ultima edizione le collezioni donate sono state 376.692. «Tutti i poveri - ha affermato il presidente di Banco Farmaceutico Sergio Daniotti - hanno bisogno di coperte, di alimenti, di vestiti e soprattutto di lavoro. Non tutti però, secondo l'opinione comune, hanno bisogno di medicinali. Ecco, questo in realtà capita molto più spesso e in misura ben più drammatica di quanto si immagini».

Nel 2018 quasi 540mila persone indigenti si sono ammalate e hanno chiesto il sostegno degli enti del terzo settore per potersi curare. La difficoltà economica, infatti, ha costretto molte famiglie a destinare solo il 2,54% della propria spesa totale all'acquisto di farmaci: una media di 117 euro a nucleo. In cinque anni la richiesta di medicinali da parte delle strutture caritative è così aumentata del 22 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ancora e Varese rappresenta la seconda provincia italiana per adesioni, dietro soltanto a Milano». Sui tavoli che i volontari allestiranno saranno presenti farmaci da banco già selezionati in base alle necessità dei destinatari; saranno poi gli stessi enti beneficia-

ri a ritirare lo scatolone in farmacia. «La nostra particolarità - ha dichiarato il direttore generale di Fondazione Banco Farmaceutico Marco Malinverno - è che non abbiamo un magazzino. Tutto viene donato subito e la filiera è completamente trasparente. In Italia lo scorso anno quasi 540mila persone in stato di povertà hanno avuto bisogno di medicine, ma non hanno potuto acquistarle; se sono riuscite a curarsi è stato grazie agli aiuti degli enti assistenziali. Quello che cerchiamo di fare è andare loro incontro: con la Giornata della raccolta interveniamo sull'automedicazione, poi ci sono le donazioni degli stessi farmacisti, quelle delle aziende e il recupero dei farmaci ancora validi». Dodici mesi fa, a Varese, le richieste degli enti assistenziali avevano riguardato poco più di 24500 farmaci per quasi seimila persone; quest'anno, come detto, servirebbero millecinquecento medicinali in più. «È difficile arrivarci - ha proseguito Malinverno - l'ultima volta ci siamo fermati al 49 per cento del nostro obiettivo. Al di là dei numeri, però, qui c'è una forte cultura del dono ed essa oggi è quanto mai importante». «Il lavoro del Banco Farmaceutico - ha concluso l'assessore ai servizi sociali di Palazzo Estense Roberto Molinari - è fondamentale. La nostra società non può dimenticarsi degli ultimi e Varese in questo vuole dare il suo contributo».

Daide Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inedito patto fra Liuc e Cgil

Fra le borse di studio una ricorda un sindacalista. Il rettore: «Esempi di mobilitazione»



Il rettore Federico Visconti con i nove studenti della Liuc a cui è stata assegnata una borsa di studio. A destra la consegna del contributo Cgil da parte della famiglia Demma (foto Biliz)



CASTELLANZA - È un patto inedito, significativo e curioso quello che ieri ha messo assieme l'università Liuc (cioè la scuola dei manager e degli imprenditori) con la Cgil. Eppure l'intesa s'è compiuta davvero e, nell'ambito della consegna di nove borse di studio a studenti meritevoli predisposte dagli Amici della Liuc con una serie di privati a sostegno, è spuntato anche il contributo del sindacato, alla memoria di un suo combattente rappresentante che si chiamava Giuseppe Demma e che nella sua Malnate ha fatto il consigliere comunale, ovviamente a sinistra. «Siamo una famiglia di comunisti, anch'io ho raccolto l'eredità di papà e faccio parte della Rsu nella fabbrica in cui lavoro, è un orgoglio stare accanto a un giovane che si deve formare», ha spiegato il figlio Maurizio, presente alla cerimonia con mamma Clara e nonna Caterina, ma anche con Lorena Panzeri, la segretaria provinciale di Filitem Cgil. Da lì è partita l'idea di mettersi al fianco delle nuove generazioni, con un contributo di 2mila 800 euro che aiuterà Melissa Lobosco (iscritta al corso di laurea triennale in ingegneria gestionale) nel suo percorso. Il tutto seguendo lo spirito di Giuseppe, «perché papà -aha aggiunto il figlio - era un uomo pro-

positivo, per i colleghi non solo un riferimento sindacale, ma un amico». E su questa borsa così particolare si è soffermato anche il rettore Federico Visconti, ricordando «una lezione che tenni da giovane docente alla cellula Cgil del Corriere a fine anni '80, esperienza indimenticabile per la curiosità e la passione che trovai». E poi Demma è

stato operativo a quella Enoplastic di Bodio Lomnago che qualche anno fa divenne famosa perché il proprietario, nel testamento, lasciò una fortuna ai dipendenti. «Ed è chiaro - ha ribadito Visconti - che qui l'impresa torna a fare notizia», leggendo in questa storia «un esempio di mobilitazione generale che aiuta un'Italia che ultimamente sta

troppo sulla difensiva». Le borse di studio sono state altre otto, per i ragazzi che studiano economia aziendale, grazie a fondi privati (per un totale di quasi 30mila euro) raccolti dagli Amici della Liuc, il cui presidente Luca Capodiferro ha invitato i beneficiari ad aprirsi al mondo, «ma anche a capire che fra apparenza e verità c'è un abisso, come fra un titolo e un articolo, per questo dovette riempire la vostra cassetta degli attrezzi per poter andare sempre oltre». Non solo: «Ricordatevi di quelli che oggi sono i vostri professori, magari odiati, perché domani potranno essere un punto di riferimento. E costruitevi un network di conoscenze: nel sistema anglosassone è una prassi vincente, da noi viene ingiustamente fatto passare come una catena di amici degli amici». A sfilare in villa Jucker a ricevere i complimenti sono stati Pasquale Mappa (premiato dal Rotary Malpensa), Massimo Riva (in memoria di Angelo Girola), Vittoria Russo e Claudio Magaddino (Amici Liuc), Ilaria Erba (nel ricordo di Aldo Ferrazzi), Giuseppe Di Rienzo (BSC & Partners), Nicoletta Galfo (Foderami Dragoni) e Roberta Migliardi (Grassi 1925).

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ UN NUOVO EVENTO

Zoom sull'informativa di bilancio

CASTELLANZA - Le iniziative nell'ambito della Liuc non si fermano. Già lunedì, alle 14.30, l'ateneo sarà location di riflessione con un convegno dedicato all'«Informativa di bilancio a un anno dalla riforma», con analisi sulle novità legislative, i temi aperti e le tendenze evolutive. L'appuntamento (organizzato con Kprnige ordine dei commercialisti di Varese e Busto, dedicato a manager, imprenditori e professionisti) cercherà di capire l'impatto passato e futuro del provvedimento. Si parlerà dunque della soste-

nibilità aziendale di lungo periodo nel passaggio generazionale, fra meriti di credito, investitori e insidie con cui fare i conti. A tenere la relazione una serie di docenti e professionisti che trattano quotidianamente con la normativa, dal punto di vista fiscale e pratico. Particolare la storia illuminante di Claudia Mona, amministratore delegato di Secondo Mona Spa, realtà famigliare del settore aerospaziale attiva da 115 anni e che nell'ultimo decennio ha raddoppiato il proprio fatturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

La serata di benvenuto per 85 studenti stranieri

CASTELLANZA - (s.d.m.) Sono 85 gli studenti stranieri provenienti, da Francia, Germania, Olanda, Australia, Cina, Taiwan e altri Paesi, che saranno accolti dall'amministrazione comunale domani alle 19 nella Sala Rotonda della biblioteca in quella che è stata chiamata "Welcome Night". L'iniziativa, promossa dal sindaco Mirella Cerini, dall'assessore Gianni Bettoni (Cultura) e dalle associazioni è rivolta ai ragazzi arrivati alla Liuc - Università Cattaneo nell'ambito dei programmi Erasmus ed Exchange. Per loro l'università ha organizzato una settimana di accoglienza, dal 6 al 15 febbraio, nel corso della quale hanno la possibilità di scoprire l'ateneo e la residenza, ma anche di incontrare lo staff delle Relazioni Internazionali e della Erasmus Student Network. Ai nuovi arrivati, si aggiungono 16 studenti stranieri che hanno deciso di prolungare il loro periodo alla Liuc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Liuc assegna le borse di studio: “Mobilitazione generale in un’Italia sulla difensiva”

Date : 6 febbraio 2019

Studiare per 9 ragazzi della Liuc sarà meno complicato. Mercoledì mattina sono state infatti consegnate le borse di studio agli studenti più meritevoli dell'ateneo che, per la prima volta, [vedono anche la Filtem Cgil tra i donatori](#). «È un elemento di curiosità questo -dice il rettore Federico Visconti- **ma che si spiega considerando l'ambiente in cui questa particolare borsa di studio è maturata**».

L'assegno da 2.800 che è stato consegnato a Melissa Lobosco è infatti dedicato alla memoria di **Giuseppe Demma**, delegato sindacale della Enoplastic di Bodio Lomnago. L'azienda era salita agli onori delle cronache quando nel 2016 il fondatore Piero Macchi alla sua morte lasciò 1 milione e mezzo di euro ai dipendenti «segno questo della capacità di contribuire anche del sindacato ad un progetto più grande, quello dell'azienda», dice Visconti.

«**Tutta la mia famiglia è stata molto contenta di questa borsa di studio** -racconta il figlio di Giuseppe Demma- perchè mio padre era praticamente un amico per tutti i suoi colleghi, lo chiamavano anche per scegliere quale automobile comprare. Siamo felici quindi che sia stata assegnata ad una persona che ne farà buon uso».

<https://www.varesenews.it/2016/01/l'imprenditore-non-ce-piu-un-dono-dal-cielo-ai-dipendenti/474754/>

Ma di borse di studio ne sono state consegnate anche altre 8. **Sono quelle raccolte grazie al lavoro dell'associazione Amici Liuc per un totale di quasi 30.000 euro**. Alcune arrivano da fondi propri dell'associazione mentre altre arrivano da altre realtà imprenditoriali o associazioni come il Rotary Club Malpensa o alla memoria di Angelo Girola e di Aldo Ferrazzi. Quest'anno poi si aggiungono nuove donazioni dallo studio BSC & Partner, dalla Foderami Dragoni e dalla Grassi 1925.

Vedere tutta questa partecipazioni di aziende «è molto importante -conclude il rettore- **perchè qui vediamo una piccola grande mobilitazione generale in un’Italia che sta sulla difensiva**. Qui grazie a voi abbiamo un segnale di fiducia»

Un corso per diventare agenti di Polizia Locale

Date : 6 febbraio 2019

La Scuola di Formazione Professionale della Spezia, specializzata nell'organizzazione di corsi e convegni d'interesse per aspiranti ed appartenenti alle forze di polizia, ha organizzato un **Corso di Preparazione al concorso per Polizia Locale**.

Viene proposto anche in virtù del Concorso Pubblico da Agenti di Polizia Locale già **indetto dal Comune di Gallarate**, il cui termine per la presentazione della domanda è fissato per domani **7 febbraio** (per info sul Bando di Concorso chiedere al Comune di Gallarate). Sede del Corso sarà la Sala Riunioni Comunale di Via Rusnati 1 a Gallarate (VA).

In particolare il personale docente tratterà le seguenti tematiche: test a risposta chiusa fac-simile di Concorso, utile al fine di conoscere il proprio grado di preparazione; Fonti del diritto; Illecito Amministrativo ex L. 689/81; Codice Penale; Codice Procedura Penale; Codice della Strada; Esercitazione teorico/pratica con redazione verbali di accertamento infrazioni Codice della Strada; Testo Unico Ordinamento Enti Locali ex D.Lgs. n. 267/2000; Diritto Amministrativo ex L. 241/90; Esercitazione teorico/pratica Diritto Amministrativo; Legge Quadro sull'Ordinamento della Polizia Municipale ex L. 65/86; Testo Unico Leggi di Pubblica Sicurezza; Riforma della Disciplina relativa al settore del Commercio ex D.Lgs. n. 114/98; Fac-simile prova d'esame teorico/pratica; Correzione collettiva test a risposta chiusa per valutazione oggettiva miglioramento preparazione. Le lezioni saranno 20 full-immersion e si terranno da venerdì 22 a domenica 24 febbraio. Durante il Corso sarà rilasciata tutta la normativa aggiornata utile per lo studio ed al termine attestato di partecipazione. Al fine di seguire al meglio gli iscritti, saranno accettate solo le prime 60 iscrizioni. Il termine per potersi iscrivere è martedì 19 febbraio. Per avere maggiori informazioni inviare una mail a scuolaformazioneprofessionale@gmail.com oppure telefonare al 328.5467479

Varese protagonista alla Bit 2019

Date : 6 febbraio 2019

Sarà l'occasione per entrare in contatto con espositori e operatori di tutti e cinque i continenti, proponendo loro un'offerta che sta riscuotendo sempre maggior interesse all'insegna del turismo green e active. L'edizione 2019 della **BIT**, la più importante rassegna del settore in programma **nei padiglioni di FieraMilanoCity da domenica 10 a martedì 12 febbraio**, vedrà Varese protagonista grazie alla Camera di Commercio.

«In un'efficace sinergia con Regione Lombardia e nell'ambito del **progetto Explora, destination management organization** che si propone col marchio inLombardia – sottolinea **Fabio Lunghi**, presidente della stessa Camera di Commercio –, saremo alla Borsa Internazionale del Turismo per dare continuità a un percorso di crescita di un settore su cui Varese e il suo territorio stanno investendo con attenzione e concretezza. Del resto, i numeri ci stanno offrendo un significativo riscontro, con una crescita degli arrivi che va sempre ricordata e che nell'arco di un decennio è raddoppiata, superando quota 1 milione e 400mila. La conferma dell'opportunità di puntare, soprattutto, sul **turismo green e active**, pienamente in linea con le caratteristiche di una terra dei sette laghi ideale per chi vuole trascorrere giornate all'aria aperta. Il tutto usufruendo, grazie all'impegno e alle competenze messe in campo dagli operatori, di strutture e servizi sempre più adeguate rispetto alle esigenze del turismo moderno».

Ecco allora che, nel contesto di una Bit 2019 caratterizzata da un forte attenzione al prodotto **viaggio quale esperienza e momento lifestyle**, Varese presenterà alcune delle proposte turistiche che caratterizzano il nostro territorio, secondo i macrotemi indicati da Explora a livello regionale per il 2019, come per esempio **lo sport, i cammini storici e i sapori**. «In particolare – continua Lunghi –, invito gli operatori e tutti gli interessati a partecipare all'incontro in programma lunedì 11 febbraio alle 11 e intitolato "**Turismo Active & Green in provincia di Varese: Percorsi di Terra, Aria, Acqua e Gusto nella Terra dei Sette Laghi**": sarà un momento di analisi e riflessione ma anche di proposta che di certo riscuoterà attenzione».

In quella circostanza, tra gli altri temi, si parlerà di iniziative come quella della **palestra di roccia del Campo dei Fiori**, gestita da Cai Varese, ma anche della **Via Francisca del Lucomagno** e di **AgriVarese**. Quest'ultima manifestazione, sempre organizzata dalla Camera di Commercio in collaborazione con il Comune e associazioni di categoria, anche quest'anno porterà in centro città i sapori e le bontà del nostro settore primario durante il mese di maggio. Lo spazio Varese alla Bit 2019 sarà allestito nell'area di Regione Lombardia- inLombardia al padiglione 3 - stand C21.